



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DEL VENETO 2014-2020

COMITATO DI SORVEGLIANZA

***23 giugno 2015
Venezia – Mestre***

Verbale della riunione

(art. 7 del Regolamento interno)

COMITATO DI SORVEGLIANZA
Venezia-Mestre, 23 giugno 2015

Presenti

COMPONENTI

| | |
|-----------------------------|--|
| Comacchio Andrea | Autorità di Gestione PSR 2014-2020, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale; Presidente Delegato del Comitato di Sorveglianza |
| Contarin Franco | Sezione Piani e Programmi Settore Primario |
| De Gobbi Riccardo | Sezione Agroambiente |
| Zannol Alberto | Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari |
| Carraro Giovanni | Sezione parchi biodiversità programmazione silvopastorale e tutela dei consumatori |
| Bartolini Carlo | Autorità Ambientale, Dipartimento ambiente |
| Caccin Marco | Autorità di Gestione della programmazione FSE, Dipartimento Formazione Istruzione Lavoro |
| Massarolli Andrea | Autorità di Gestione FESR, Sezione programmazione |
| Lavazza Guido | Autorità di Gestione FEAMP, Sezione Caccia e Pesca |
| Iele Anna | Ministero delle Politiche Agricole Agroalimentari e Forestali (MIPAAF) |
| Burlinetto Lisa | Organismo pagatore regionale AVEPA |
| Da Deppo Flaminio | Unione Nazionale Comuni e Comunità Montane UNCEM |
| Margutti Loredana | Gruppi di Azione Locale |
| Meneghetti Francesco | Organizzazioni regionali dei produttori agricoli |
| Zanin Andrea | Sindacati regionali dei lavoratori agricoli |
| Flora Ivan | Federazioni regionali della cooperazione agricola e agroalimentare |
| Candoni Italo | Associazioni regionali di imprese industriali, artigianali e del commercio |
| Carraro Gianluca | Ordini e collegi professionali |

PARTECIPA A TITOLO CONSULTIVO

| | |
|------------------------------|---------------------|
| Colleluori Gianfranco | Commissione Europea |
| Petkov Vladimir | Commissione Europea |

HANNO INOLTRE PARTECIPATO:

| | |
|----------------------|--|
| Andriolo Alberto | Sezione competitività e sistemi agroalimentari |
| Berletti Maria | Sezione Piani e Programmi Settore Primario |
| Dal Bianco Andrea | Ordini e collegi professionali |
| Pagan Massimiliano | Sezione Piani e Programmi Settore Primario |
| Pagotto Cristina | Sezione Piani e Programmi Settore Primario |
| Romanelli Annarita | Sezione Piani e Programmi Settore Primario |
| Santamaria Giorgio | Sezione Piani e Programmi Settore Primario |
| Signora Walter | Sezione Piani e Programmi Settore Primario |
| Tomasutti Alessandro | Sezione Piani e Programmi Settore Primario |

REGIONE del VENETO

Comitato di Sorveglianza del Programma di sviluppo rurale 2014-2020

Venezia-Mestre, 23 giugno 2015

Il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020, regolarmente convocato e costituito presso il Palazzo "Ex Gazzettino", via Torino 110, Venezia-Mestre, in data 23 giugno 2015, alle ore 10.00

- visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 18 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- visto il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 18 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005;
- visto il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e d'investimento europei;
- visto l'Accordo di Partenariato per l'Italia sull'uso dei fondi strutturali e di investimento per la crescita e l'occupazione nel 2014-2020 trasmesso alla Commissione europea il 22 aprile 2014 e adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale;
- vista la Decisione della Commissione europea C(2015) 3482 del 26 maggio 2015 che approva il Programma di Sviluppo rurale del Veneto 2014-2020;
- visto che al capitolo 15.2 del Programma, è stata definita la composizione del Comitato nel rispetto dei regolamenti citati e, in particolare, delle norme previste dagli art. 10 e 11 del regolamento (UE) n. 240/2014 che definisce norme per la composizione del comitato di sorveglianza e ne disciplina la procedura;
- vista la DGR n. 610 del 21/04/2015 che approva le procedure per la costituzione del Comitato di Sorveglianza per lo sviluppo rurale (regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013);
- visto il decreto del Presidente della Giunta della Regione del Veneto n. 73 del 10/06/2015 che istituisce il Comitato di Sorveglianza per il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020;
- visto il proprio Regolamento interno approvato nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 23/06/2015;
- d'intesa con l'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020;

preso atto della validità della seduta, in relazione alla presenza di n. 19 componenti effettivi su un totale di n. 22 convocati ed alla presenza del rappresentante della Commissione europea

- sulla base del programma di lavoro previsto dal seguente Ordine del Giorno:
 1. Insediamento del Comitato di Sorveglianza;
 2. Approvazione del Regolamento interno;
 3. Consultazione in merito ai criteri di selezione della misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale";
 4. Varie ed eventuali.
- e sulla base dei seguenti documenti di lavoro presentati in sede di Comitato e messi a disposizione dalla Segreteria tecnica:
 - DOC. 1 – Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 73 del 10 giugno 2015 "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020. Comitato di Sorveglianza (Artt. 47, 48 e 49 del regolamento (UE) n. 1303/2013). Istituzione e nomina dei componenti.";
 - DOC. 2 – Proposta di Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza;
 - DOC. 3 – Criteri di selezione della misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale".

PUNTO 1 – INSEDIAMENTO DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Il Presidente Delegato del Comitato di Sorveglianza, **A. Comacchio**, porge il saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori, procedendo all'insediamento ufficiale del Comitato di Sorveglianza e ad un breve richiamo in merito al ruolo e alla funzione assegnati, sulla base degli atti che ne hanno previsto l'istituzione ed alle correlate norme unionali.

Un richiamo particolare riguarda il percorso seguito per giungere all'approvazione del PSR 2014-2020. Il primo atto formale è stato la notifica del PSR alla Commissione nel luglio del 2014, dopo un intenso lavoro con il partenariato e grazie al supporto di tutta la struttura regionale afferente al Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale. A questa fase è seguito un intenso negoziato con la Commissione europea per arrivare all'approvazione ufficiale del 26 maggio 2015.

Il Presidente richiama quindi all'attenzione dei Componenti del Comitato i prossimi adempimenti formali ma sostanziali e in particolare l'insediamento del Comitato ed i compiti dello stesso previsti dall'art. 74 del reg. UE n. 1305/2013.

Con riferimento all'o.d.g, **A. Comacchio** spiega per quale motivo all'esame del Comitato sono sottoposti da principio i criteri di selezione dei GAL. È necessario partire dai criteri di selezione dei GAL in ragione dell'iter più lungo per l'approvazione delle domande e l'attuazione dei PSL.

A. Comacchio cede quindi la parola al rappresentante della Commissione europea.

G. Colleluori, in premessa, spiega le ragioni del lungo percorso che ha portato all'approvazione del PSR. Le prime tappe di questo lungo percorso partono dalla definizione del quadro strategico più ampio relativo alla strategia cosiddetta "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" cui è seguita la definizione delle Politiche Agricole Comuni (PAC 2020).

Successivamente a queste comunicazioni c'è stata l'approvazione delle basi giuridiche le quali, anche queste, sono state pubblicate con un po' di ritardo anche perché inquadrate in strategia generale valida per tutti i fondi.

Gli 11 obiettivi tematici dell'unione previsti dal regolamento (UE) n. 1303/2013 sono stati quindi tradotti nell'Accordo di Partenariato (AP) il quale, rammenta, non è stato in molti casi colto come documento comune di programmazione di tutti i fondi. Proprio sull'AP, **G. Colleluori** rammenta i ritardi nella sua preparazione e notifica alla Commissione europea da parte dell'Italia pur se le consultazioni informali fossero iniziate molto tempo prima.

L'intervento del rappresentante della Commissione europea si sposta quindi sugli elementi della programmazione di maggiore attenzione e novità rispetto al passato.

In particolare, ricorda che si è voluto rafforzare l'approccio strategico dei vari fondi compreso il FEASR che traduce gli obiettivi tematici in 6 priorità e 18 focus area. Il Veneto, come l'Italia nell'ambito dell'AP, ha programmato le risorse per tutte le Priorità e Focus Area. In generale, in Italia si è scelto di concentrare le risorse verso quegli interventi tendenti a migliorare la competitività ovvero verso gli aiuti agli investimenti. Un elemento distintivo rispetto al passato è una maggiore attenzione agli investimenti strategici ed in particolare allo sviluppo della banda larga, fatto quest'ultimo non sempre accolto positivamente dalle organizzazioni di categoria.

Rispetto al passato, altra novità verso cui la Commissione si è orientata è la maggiore semplificazione generale, e soprattutto per favorire la partecipazione dei beneficiari agli interventi.

Attenzione particolare della Commissione è rivolta al rispetto delle regole comuni. La cosiddetta Condizionalità ex-ante obbliga gli Stati membri ad un piano di azione per

ottemperare ai requisiti minimi richiesti che non siano inizialmente soddisfatti. Per l'Italia il problema più rilevante è il rispetto delle regole sugli appalti pubblici. Altri rilevanti requisiti non pienamente soddisfatti sono il rispetto della condizione d'uso delle risorse idriche (pagamento in base all'uso) e del principio di "chi inquina paga".

G. Colleluori rammenta che l'Italia è in infrazione per non aver rispettato pienamente le disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale. Il decreto ministeriale di marzo 2015 non è stato ritenuto sufficiente a sanare l'inadempienza e per tal ragione, nelle more dell'approvazione di ulteriori disposizioni normative di assolvimento degli impegni, deve essere introdotto nel PSR un piano di azione.

Altro aspetto importante per rafforzare l'efficacia dell'attuazione dei singoli PSR, e ulteriore elemento di novità rispetto al passato, è la costituzione di una riserva di performance da assegnare solo se gli obiettivi programmati vengono raggiunti.

Anche il rispetto della condizione di verificabilità e controllabilità dei criteri di ammissibilità, impegni e dei criteri di selezione è una sostanziale novità rispetto al passato. La Commissione europea e la Corte dei Conti europea hanno più volte sottolineato il fatto che non è ammissibile un tasso di errore superiore al 2% in quanto ciò vuol dire che una parte consistente delle risorse pubbliche è speso in maniera non conforme alle regole previste dai nostri fondi.

A conclusione del proprio intervento il rappresentante della Commissione sottolinea come il PSR del Veneto sia un programma molto equilibrato e sicuramente in linea con l'Accordo di Partenariato. Anche le risorse sono ben distribuite tra le varie priorità. Il PSR del Veneto è uno di quelli che ha la dotazione per gli interventi di assistenza tecnica tra i più bassi, e questo è una nota di merito. In altre regioni italiane non è così. Ritiene, infine, che gli interventi sulla banda larga saranno tra gli interventi più efficaci per lo sviluppo delle aree rurali.

Prende la parola, il rappresentante della Sezione Piani e Programmi settore primario, **F. Contarin**, che richiama le disposizioni del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 73/2015 e della DGR n. 610/2015. A tale riguardo precisa che, nel Decreto n. 75/2015 che individua le rappresentanze, mancano le nomine dei rappresentanti del partenariato ambientale e di quello dei consumatori in quanto da questi due gruppi di interesse non sono pervenute designazioni. Si provvederà, non appena arriveranno le designazioni, a integrare la composizione del Comitato di sorveglianza.

Al termine della discussione il Presidente dichiara ufficialmente insediato il Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020.

PUNTO 2 – APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO INTERNO

Espone i contenuti della proposta di Regolamento interno il rappresentante della Sezione piani e programmi settore primario, **F. Contarin**, che segnala ai componenti del Comitato le modifiche migliorative alla bozza già inviata tra i documenti di lavoro (DOC. 2 – Proposta di Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza) e conseguenti agli approfondimenti e ai suggerimenti raccolti con il contributo della Commissione europea e in particolare del suo rappresentante V. Petkov.

La prima modifica sostanziale alla proposta iniziale di Regolamento è l'eliminazione della distinzione dei componenti del Comitato tra effettivi e consultivi (articolo 1 "Composizione"). In relazione a questa modifica ovunque nel testo del Regolamento interno è stata eliminata questa distinzione e lasciato come unico riferimento l'elenco unico dei componenti.

All'articolo 2 "Compiti" sono state apportate leggere correzioni al fine di rendere fedele il testo alle disposizioni dei regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2015 in particolare.

All'articolo 4 "Riunioni" il paragrafo tre è modificato in conseguenza delle modifiche apportate all'articolo 1. È consentita la validità della seduta se il 30% dei componenti è presente. Si è ritenuto di ridurre questa soglia per analogia con i regolamenti di altri Comitati di Sorveglianza, anche di altri fondi, e soprattutto per rendere operativo il Comitato in considerazione del maggior numero di componenti.

Analogia considerazione vale per la modifica dell'articolo 6 "Deliberazioni" con la quale si propone di considerare le decisioni del Comitato validamente assunte a maggioranza dei membri presenti.

All'articolo 7 "Verbali" viene meglio specificato che il verbale riporta oltre alle decisioni anche le osservazioni, le opinioni e le proposte di tutti i componenti il Comitato.

All'articolo 9 "Modalità di trasmissione delle comunicazioni e della documentazione" viene aggiunta, alla fine del primo paragrafo, la frase "Le comunicazioni e la trasmissione della documentazione alla Commissione europea sono effettuate tramite SFC."

L'ultima modifica apportata alla proposta di Regolamento interno è volta a meglio esplicitare e rendere palese che ogni decisione, parere ed opinione, espresso dai componenti del Comitato sia in occasione delle riunioni ordinarie che con procedura scritta, saranno pubblicate in internet nelle pagine istituzionali della Regione Veneto (Art. 10 "Trasparenza e comunicazioni").

Terminata l'illustrazione dei contenuti del Regolamento, **G. Colleluori** interviene chiarendo che la Commissione ha posto il problema dell'aderenza del Regolamento interno alle norme europee. È stato chiesto, in particolare, di integrare le rappresentanze: dell'inclusione sociale così come quella delle minoranze etniche (Sinti/Rom); delle attività non agricole nelle aree rurali, per esempio dell'artigianato; del settore finanziario. Questo probabilmente necessita una modifica anche del PSR che alla prima occasione si propone venga adottata.

Interviene il rappresentante della Sezione agroambiente, **R. De Gobbi**, il quale fa presente che all'articolo 6 del Regolamento c'è un'incongruenza terminologica tra il titolo dell'articolo che richiama il termine "Deliberazioni" ed il testo che invece parla di "Decisioni". **G. Colleluori** condivide questo parere ed inoltre sottolinea che le norme comunitarie prevedono che il Comitato ha potere di approvazione per la sola Relazione annuale. Nel Regolamento interno il termine Decisioni è inteso in maniera più elastica, comprendendo anche i pareri e le opinioni che il Comitato esprime. Preso atto di queste considerazioni, il Comitato decide di sostituire il termine "Deliberazioni" dell'Articolo 6 del Regolamento interno con il termine "Decisioni".

In merito alla richiesta della Commissione europea di integrare i componenti del Comitato con i rappresentanti delle attività e settori diversi dall'agricoltura, **F. Contarin**, premettendo che spesso i titoli dati alle rappresentanze sono molto sintetici e non rendono chiaramente espliciti tutti i soggetti e settori che ne fanno parte, fa presente che all'interno del Comitato questi soggetti sono già inclusi. In particolare è il termine "Associazioni regionali di imprese agroalimentari e alimentari e dell'artigianato" che include questi soggetti e settori. Su quest'aspetto interviene il rappresentante delle Associazioni appena citate, **I. Candoni**, che propone di sostituire la definizione fin qui utilizzata con il termine "Associazioni regionali di imprese industriali, artigianali e del commercio" perché più corretto e più chiaro nell'esplicitare il livello di rappresentanza. Il Comitato approva la proposta formulata da **I. Candoni** e decide di conseguenza di modificare il Regolamento interno.

Tutto ciò premesso, esaminate tutte le proposte di modifica, il Presidente sottopone all'approvazione dei componenti del Comitato il proprio Regolamento interno.

Il Comitato approva.

Il Regolamento approvato viene allegato al presente verbale quale parte integrante e sostanziale.

PUNTO 3 – CONSULTAZIONE IN MERITO AI CRITERI DI SELEZIONE DELLA MISURA 19 "SOSTEGNO ALLO SVILUPPO LOCALE"

G. Colleluori introduce l'argomento all'o.d.g. evidenziando l'importanza della definizione dei criteri di selezione al fine di garantire la massima efficacia ed efficienza dell'uso delle risorse pubbliche.

È importante portare i criteri di selezione all'esame del Comitato entro 4 mesi dall'approvazione del PSR, per tutte le misure previste. I regolamenti comunitari lasciano la possibilità agli Stati membri, per alcune misure a superficie ed a capo, di non definire tali criteri; mentre solo per la misura 13 non è possibile definire i criteri di selezione in conseguenza degli accordi internazionali sottoscritti per l'erogazione di questo genere di aiuti.

La Commissione, quando ha approvato il PSR, ha approvato anche i Principi di selezione che devono essere tradotti in criteri misurabili. I criteri di selezione e per alcune misure, come quelle per gli investimenti, sono particolarmente importanti.

I criteri devono essere coerenti con gli obiettivi della programmazione e oggettivamente misurabili. Per quanto possibile vanno evitati criteri soggettivi che non siano giustificati nel programma dalle analisi e dai maggiori fabbisogni o che non siano sostenuti da leggi speciali. In linea teorica, rispetto ai principi espressi nel programma, possono essere aggiunti dei criteri ma devono essere valutati con molta attenzione in termini di pertinenza e di coerenza rispetto agli obiettivi.

Anche nell'attribuzione punteggi bisogna fare molta attenzione a ragionare in termini efficacia nel raggiungimento degli obiettivi. Anche le differenze dei punteggi vanno esaminate con attenzione per rendere efficace l'intervento del PSR.

Anche per le filiere il processo di selezione deve riguardare le singole operazioni ovvero in relazione ai principi e criteri di selezione relativi alle singole misure.

Ulteriore aspetto molto importante è fare una buona programmazione dei bandi di gara in maniera da dare certezze ai potenziali beneficiari sulla indicativa ripartizione e disponibilità delle risorse in tutto il periodo di programmazione. Ciò consente una maggiore efficacia di attuazione e serve ad evitare la pubblicazione di bandi solo per alcune misure come accaduto in altre regioni italiane, con conseguenze importanti sul grado di attuazione.

G. Colleluori richiama l'attenzione sugli aspetti relativi agli appalti pubblici e sulle indicazioni dell'Accordo di partenariato, in particolare per la scelta *in house* dei beneficiari contraenti. Anche in caso di scelta del contraente con procedura *in house*, l'insieme generale delle regole e delle disposizioni obbligano ad un'attenta valutazione in termini di analisi dei costi e dei benefici e delle migliori condizioni di mercato.

A proposito della programmazione pluriennale dei bandi, **A. Comacchio** segnala che in regione Veneto si è già pensato di procedere in questo senso perché serve a tutte le strutture interessate per programmare le attività ed i servizi. La programmazione pluriennale dei bandi, inoltre, diventa quasi indispensabile alla luce dei vincoli finanziari e di spesa imposti dalla normativa nazionale e dal D.Lgs 118/2011 in particolare. Sull'approvazione dei criteri di selezione delle diverse misure del PSR **A.**

Comacchio segnala l'ipotesi di convocare un secondo Comitato di sorveglianza per il giorno 20 luglio.

Al termine di queste premesse generali relative alla definizione dei criteri di selezione il Presidente del Comitato passa quindi la parola a **W. Signora** per la descrizione dei criteri di selezione dei GAL.

W. Signora, prima di passare alla descrizione dei criteri di selezione dei GAL, introduce l'argomento con alcune precisazioni necessarie a comprendere il quadro complessivo e le problematiche della misura 19.

Con riferimento alla specifica necessità segnalata dal rappresentante della Commissione europea di approvazione dei criteri di selezione entro quattro mesi dall'approvazione del PSR, chiede come questa tempistica possa essere coerente col fatto che i GAL presenteranno le misure del loro PSL il prossimo anno. È un chiarimento importante perché si collega anche ai margini di flessibilità che i GAL dovrebbero avere anche su altri aspetti della programmazione.

W. Signora prosegue contestualizzando i Leader entro il PSR. Oltre le 6 Priorità del regolamento (UE) n. 1305/2013 il PSR del Veneto ha individuato dei criteri orientativi ovvero delle linee traccianti della strategia.

È importante aver presente l'assetto organizzativo o di governance, come descritto al capitolo 15 del PSR, soprattutto è importante aver presente il duplice ruolo di Avepa come Organismo pagatore e come organismo delegato allo svolgimento di alcune specifiche funzioni, quali l'istruttoria delle domande di aiuto. Avepa assume un ruolo importante anche rispetto all'attività dei GAL, in quanto è previsto l'istituto della Commissione tecnica Avepa-GAL per la gestione delle domande relative agli interventi attivati dai GAL.

L'ulteriore premessa riguarda il fatto che i criteri di selezione vanno analizzati anche alla luce della gestione totalmente informatizzata delle domande di aiuto.

W. Signora evidenzia che l'attivazione del Leader storicamente ha tempi molto lunghi e questo provoca ritardi nell'attuazione e nella spesa. Questo fenomeno si è già manifestato, in parte, anche nel corso della precedente programmazione, nonostante il Veneto sia risultata una delle prime Regioni italiane ad attivare il Leader e la prima ad prevedere le relative erogazioni. È per tale ragione che si vogliono attivare subito le procedure di selezione dei GAL e accelerare le dinamiche. Una semplificazione introdotta è quella di consentire che la domanda di aiuto per la sottomisura 19.4 sia anche domanda di adesione al Leader. In altri termini, non è prevista una duplice domanda.

Anche l'Accordo di partenariato ha determinato scelte dirimenti introducendo il concetto di "ambiti tematici" o ambiti di interesse. Ovvero, è previsto che i PSL si concentrino rispetto ad una serie di ambiti tematici chiaramente espressi dal PSR, sulla base della lista prefigurata dall'Accordo di partenariato.

Il quadro programmatico ha inoltre come fulcro di riferimento i fabbisogni rilevati in sede di analisi, alcuni dei quali validi, in particolare, per il Leader. Illustra poi le sottomisure previste per la programmazione Leader.

In particolare, considerato l'attuale quadro normativo e regolamentare dell'Unione europea, vengono poste all'attenzione del Comitato alcune riflessioni e quesiti circa gli spazi di flessibilità che hanno i GAL in tale contesto. Viene ribadito il fatto, ad esempio, se i criteri di selezione delle misure previste dai GAL debbano passare per il Comitato di sorveglianza entro quattro mesi. Sulla base di questo spunto, si evidenzia che in generale i regolamenti determinano condizioni che non sono in realtà altrettanto flessibili quanto alcuni enunciati generali o comunque non facilmente interpretabili in questo senso.

Per quanto riguarda la sottomisura 19.3 "Cooperazione", il Veneto richiede che i progetti di cooperazione si caratterizzino per il fatto di essere connotati da un'azione concreta che assorba almeno il 90% delle risorse.

Proseguendo con le riflessioni sulla sottomisura 19.3, si mette in luce come questa, senza un contesto operativo nazionale ed europeo, non possa essere attivata in tempi rapidi. Da questo punto di vista, nella programmazione 2007-2013 si sono determinate le condizioni per significativi ritardi nell'attuazione dei progetti di cooperazione. Questa poco positiva esperienza è stata uno dei motivi alla base della scelta iniziale del Veneto di non inserire la misura 19.3 nel PSR. Alla luce di ciò e considerata la presenza dei rappresentanti nazionali, **W. Signora** auspica siano previste quanto prima le linee guida nazionali per questa sottomisura.

Ultimo aspetto rilevante di questa sottomisura è il fatto che per i progetti di cooperazione non sono previsti appositi criteri di selezione in quanto la relativa selezione è operata direttamente dai GAL, come ammesso dai regolamenti. Ai GAL sarà richiesto di motivare le selezioni operate, nell'ambito del PSL.

Sulla misura 19.4, vengono nuovamente evidenziati gli aspetti della strategia collegati alla definizione degli ambiti tematici e dei fabbisogni. I PSL devono elaborare una SWOT e definire i fabbisogni. Sulla base dei fabbisogni rilevati devono essere scelti gli ambiti di interesse coerenti. Anche gli obiettivi specifici devono essere puntuali e sostenuti attraverso indicatori misurabili. Solo sulla base degli obiettivi specifici si attivano i piani di azione ovvero il set di misure che traduce la strategia in azioni e risultati concreti.

La riunione prosegue con la descrizione di alcuni ulteriori elementi caratteristici della sottomisura 19.4, così come programmata nel PSR, ed in particolare viene descritto come:

- sia previsto il cofinanziamento pubblico dell'80% della spesa ammissibile, al fine di rendere i *partners* dei GAL consapevoli e responsabili, in una logica di sostenibilità della spesa;
- il Veneto abbia ampiamente recepito l'input dell'Accordo di partenariato relativo alla concentrazione dello sviluppo locale nelle aree C e D e solo in parte nelle aree B.
- dal punto di vista della territorializzazione degli interventi, anche i principali ambiti definiti dalle politiche regionali assumono un ruolo rilevante, per quanto riguarda in particolare le Intese Programmatiche d'Area e le aree geografiche omogenee;
- nella costituzione dei GAL, la parte pubblica non può prevalere sulla componente privata e nessun "gruppo di interesse" può assumere un ruolo predominante. Rispetto alla configurazione e definizione della componente privata ed in particolare dei gruppi di interesse è stato necessario elaborare una modalità interpretativa ed applicativa specifica, della quale vengono richiamati gli elementi essenziali.

Si passa, quindi, a descrivere nel dettaglio i criteri di selezione dei GAL come proposti nel documento di lavoro "DOC. 3 – Criteri di selezione della misura 19 Sostegno allo sviluppo locale". Si precisa che i criteri sono logicamente strutturati e organizzati nelle tre macroaree rilevanti ai fini del Leader (caratteristiche del territorio, del partenariato e della strategia) di cui l'ultima, la strategia, è quella sulla quale si ritiene di dover porre la maggior attenzione e che pertanto prevede un peso maggiore nell'ambito della primalità per la selezione (40%). Inoltre, per essere ammessi alla graduatoria, i GAL/PSL devono raggiungere una soglia minima di punteggio generale (51/100 punti) e una anche per la parte collegata alla strategia (20/100 punti).

Sui punteggi dei criteri di selezione, **W. Signora**, precisa che non vige un obbligo regolamentare di esame da parte del Comitato e quindi quanto indicato nel documento è solo indicativo, ai fini dell'effettiva comprensione e valutazione della proposta. Peraltro, i punteggi rappresentano un elemento di scelta politica che potranno essere confermati e adottati solo dopo l'insediamento della nuova Giunta regionale.

Conclusa la descrizione dettagliata dei criteri di selezione, secondo lo schema proposto dal Doc 3, viene lasciato spazio alla discussione.

Interviene **G. Colleluori** che:

- ringrazia per la presentazione ed apprezza il fatto che la prima riunione del Comitato di sorveglianza riguardi lo Sviluppo locale Leader. Ritiene che questo sia un indicatore positivo dell'attenzione posta in Veneto verso la programmazione Leader. In altre regioni italiane questi aspetti, normalmente, vengono o sono stati trattati per ultimi;
- rispetto ai contenuti dell'Accordo di Partenariato, segnala che questo precisa una serie di "ambiti tematici" su cui concentrare gli interventi, ma è possibile proporre dei temi aggiuntivi nell'ambito del PSR, se debitamente giustificati dalle analisi e dall'individuazione dei fabbisogni;
- ritiene positiva la maggior attenzione per le aree C e D, rispetto alle aree B, ma ritiene che non sia evidente la conseguente differenziazione nei punteggi;
- sul criterio che valuta l'esperienza in materia di progettazione integrata ritiene che, pur importante, non deve pesare eccessivamente nella selezione.

Un'ultima considerazione del rappresentante della Commissione, che non riguarda solo il Leader, è che ci sarà la necessità di regolare attentamente la problematica degli Aiuti di Stato anche per il Leader e la sua applicazione. Una volta approvati o comunicati i pertinenti regimi di aiuto per gli interventi non agricoli, questi diventano direttamente attuabili senza necessariamente attendere la modifica del Programma.

F. Contarin su quest'ultimo aspetto pone un quesito specifico. Essendo l'Autorità di Gestione in procinto di notificare o comunicare gli aiuti ci si chiede quali importi indicare negli atti di notifica/comunicazione. Ovvero, nel capitolo 13 del PSR sono indicate, per le varie misure ed interventi extra art. 42 del Trattato, delle cifre che non comprendono il Leader. Nel caso di notifiche/comunicazioni dei soli importi relativi alle misure del PSR, si presenta il problema di dover notificare/comunicare in un secondo momento ulteriori regimi di aiuto per quelle risorse aggiuntive che sono previste con la programmazione Leader. In sostanza ci si troverebbe nella condizione di duplicare i regimi di aiuto per le stesse misure o tipi di intervento.

G. Colleluori risponde che sì, è necessaria una seconda notifica/comunicazione salvo nel caso in cui gli importi previsti con la programmazione Leader non superino il 20% della dotazione dei regimi già comunicati/notificati.

Il rappresentante degli Ordini e collegi professionali, **G. Carraro**, interviene per chiedere alcuni chiarimenti.

La prima richiesta di chiarimenti, di carattere generale, è se il mancato possesso di uno dei requisiti per l'attribuzione dei punteggi è condizione di esclusione dalla selezione delle domande di aiuto. Risponde **F. Contarin** precisando che i criteri non sono di ammissibilità ma di priorità.

La seconda richiesta, riguarda il criterio "2.1 Composizione e rappresentatività generale" ed in particolare chiede se l'ultimo parametro proposto è aggiuntivo rispetto agli altri o se applicandolo si esclude la possibilità di ottenere il punteggio previsto dagli altri parametri. Risponde **W. Signora** chiarendo che i punteggi si possono sommare.

Sul criterio "2.4 Sostenibilità finanziaria del partenariato", **G. Carraro** ritiene che se i partner intervengono con quote diverse, potrebbe essere il caso di verificare la % di quote versate piuttosto che il numero di partner che hanno versato una quota. **W. Signora** spiega che è necessario tener conto che accanto ai criteri deve essere comunque preservata l'autonomia e la libertà dei soggetti potenzialmente beneficiari di costituirsi. L'ammissibilità prevede quattro tipi di configurazione giuridica del beneficiario e non si ritiene di dover interferire rispetto ai relativi regimi e regole. Piuttosto, si ritiene importante fare in modo che il maggior numero di soggetti aderiscano alla compartecipazione e versino le loro quote di partecipazione.

L'ultima considerazione del rappresentante degli Ordini e colleghi professionali riguarda il criterio "2.6 Assetto, organigramma, organizzazione" per il quale chiede se sia possibile assegnare un punteggio maggiore alla funzione di progettazione. Anche su questo aspetto risponde **W. Signora** rilevando che non sono previsti "pesi" specifici per le singole funzioni e, comunque, per il ruolo che hanno i GAL allora sarebbe opportuno dare un maggior punteggio alla funzione di programmazione. Non è opportuno "pesare" le singole funzioni anche per non introdurre elementi soggettivi ed aleatori di valutazione. Anche il rappresentante dei GAL, **L. Margutti**, interviene su quest'aspetto precisando che i GAL sono microstrutture e sostenendo, pertanto, come sia importante misurare la capacità che i GAL hanno di esprimere le funzioni piuttosto che dare un peso alle funzioni stesse. Si parla di 1-2 dipendenti per GAL e risulterebbe assai complesso e arduo attribuire un peso a ciascuna funzione.

In chiusura di queste discussioni **A. Comacchio** ricorda che il Comitato di Sorveglianza non si esprime sui punteggi. Tali aspetti sono di competenza dei nuovi Assessori e della nuova Giunta regionale di cui a breve ci sarà l'insediamento. È possibile altresì che, dopo il passaggio in Giunta dei criteri possano essere proposte delle modifiche, per le quali si chiederà comunque il parere del Comitato.

A conclusione dei lavori sul punto all'o.d.g. in esame, il Comitato di Sorveglianza prende atto dei criteri di selezione adottati per la selezione dei GAL.

PUNTO 4 – VARIE ED EVENTUALI

A. Comacchio informa il componenti del Comitato sulla necessità di procedere appena possibile oltre che con le modifiche del PSR richieste dalla Commissione per quel che riguarda la composizione del Comitato di Sorveglianza (capitolo 15 del PSR) anche con un'altra modifica. È necessario allineare il criterio di ammissibilità territoriale previsto per il tipo di intervento 10.1.4 "Gestione sostenibile di prati, prati seminaturali, pascoli, e prati pascoli" a quello previsto per la misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" per non escludere dall'aiuto un'ampia porzione di zona montana.

Su quest'ultimo tema interviene il rappresentante delle Organizzazioni regionali dei produttori agricoli, **F. Meneghetti**, che ringrazia A. Comacchio di aver evidenziato questo problema in quanto gli agricoltori sono particolarmente interessati a questo tipo di interventi.

Nessun ulteriore argomento viene sottoposto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza.

La riunione viene conclusa alle **ore 13.00**

L'AUTORITÀ DI GESTIONE

Il Direttore

Andrea Comacchio

ALLEGATI AL VERBALE

- Regolamento interno approvato